

Massimo Bartoletti si articola in quattro capitoli di carattere introduttivo e sette itinerari che ci fanno conoscere sia gli scultori, sia i pittori della famiglia, la quale è orientata fin dagli inizi verso la Liguria, dove, come abbiamo detto, riesce a inserirsi nell'ambiente genovese con successo e profitto. Solo in un secondo tempo, i suoi esponenti si inseriscono nel contesto torinese e la loro presenza al nord è, rispetto a quella del ramo di Scaria, soltanto rara e sporadica. Capostipite può essere considerato Giovanni, «scultore di arabeschi e di fogliami». Taddeo, uno dei suoi figli, pure scultore, si aprirà anche all'architettura e alla pittura, nel corso di un soggiorno di formazione romano. Con la generazione seguente prenderà il sopravvento la pittura, sia con Giovanni, sia con Giovan Battista e in seguito soprattutto con la interessante figura di Giovanni Andrea che, precisa Laura Damiani, «incarna un modello di artista nuovo all'interno della catena genealogica dei Carloni». Infatti Giovanni Andrea si stacca dalla tradizione e dal clan familiare e opera in centro Italia, Perugia, Assisi, Foligno, Roma. Dalla tradizione familiare e da Genova si stacca pure Tommaso, stuccatore e scultore che si orienta su Torino, dove trova ampi spazi all'interno dei cantieri sabaudi.

E' poi merito di Laura Damiani aver chiarito l'identità di Giovanni (figlio di Tommaso) e di Johan Carlone (noto in ambito nordalpino), nei quali l'autrice vede un'unica persona. Propone infatti una serie di analisi stilistiche di opere sia a Torino, sia in Ticino, sia in Baviera che le permettono di esprimere questa ipotesi o questa certezza. Le ultime pagine del libro riferiscono anche dei dipinti in Casa Carlone a Rovio che Laura Damiani assegna pure alla mano di Giovanni/Johan (oltre a opere in S. Maria di Rovio).

Il riferimento a Casa Carloni e a Rovio ci porta ad accennare ancora una volta al notevolissimo apporto di molti artisti sul nostro territorio, argomento spesso tralasciato o dimenticato nella frenesia di esaltazione dell'emigrazione artistica all'estero. Già Virgilio Gilardoni aveva detto nel suo studio sul Romanico, e l'osservazione è stata opportunamente ripresa da Laura Damiani, che «sarà l'emigrazione stessa a rinnovare l'ambiente locale nel senso talvolta 'modernissimo', portandovi le mode

artistiche più recenti e nuove». Un convegno tenutosi nell'88 a Locarno sul tema «Modelli, influssi e confluenze di idee, Percorsi del Barocco da e per il Ticino» aveva portato a esiti importanti in questo senso. E in questo senso sono anche da leggere le precise e pertinenti analisi dei quattro autori, studiosi dei Carlone/i.

Ricordiamo che due belle tele di Giovan Battista Carlone (1603-1683/4) si trovano in chiese del Cantone Ticino: la «Madonna delle Grazie con i Santi Rocco e Sebastiano» nella Cattedrale di Lugano e quella con Sei Santi nella parrocchiale di Maroggia. Ambedue le opere furono esposte nell'autunno del 1996 alla Pinacote-

ca Züst di Rancate in occasione della mostra «Seicento ritrovato» curata dalla stessa Damiani Cabrini. Per rimanere entro i confini cantonali, altre opere dei Carlone di Rovio sono visibili a Gandria e a Morcote, mentre per i Carloni di Scaria l'indice del volume ci indica Arogno, Balerna, Castel San Pietro e Lugano.

Elfi Rüschi

^{*)} Massimo Bartoletti, Laura Damiani Cabrini, *I Carlone di Rovio*, Fidia edizioni d'arte, Lugano 1997.

^{***)} Silvia A. Colombo, Simonetta Coppa, *I Carloni di Scaria*, Fidia edizioni d'arte, Lugano 1997.

Lugano nel Settecento: alcuni aspetti economici e sociali

Il libro è il risultato di una ricerca condotta durante l'anno scolastico 1996-97 da alcuni allievi di terza della Scuola media di Massagno, sotto la guida del loro insegnante di storia.

L'obiettivo della ricerca era quello di contribuire, con lo studio di alcuni aspetti della realtà economica e sociale del Borgo di Lugano durante il secolo XVIII, alle celebrazioni del secondo centenario dell'emancipazione dei baliaggi italiani.

La ricerca è stata condotta esaminando materiali d'archivio finora inutilizzati, nel tentativo di coniugare attività didattica e attività scientifica, pur nei limiti imposti dalle competenze di allievi di scuola media. Si è trattato di una scommessa il cui esito non era affatto scontato: ma, come sottolinea il professor Giulio Guderzo nell'intervento che introduce il volume, «la storia ha in sé potenzialità straordinarie», e tali potenzialità hanno consentito, insieme alla passione e all'abnegazione degli allievi, che la scommessa risultasse vincente.

I limiti – di tempo, oltre che di competenza dei giovani autori – non hanno impedito l'acquisizione di conoscenze nuove, che potranno essere utilizzate in futuro dai professionisti della storia per disegnare in termini più completi e approfonditi la storia dei baliaggi italiani prima della loro emancipazione.

Il Centro Didattico Cantonale ha contribuito a far sì che i risultati ottenuti siano messi a disposizione del pubblico, aprendo una nuova collana tra le sue pubblicazioni: una collana che la ricerca degli allievi di Massagno inaugura e che si spera possa ben presto arricchirsi di altri contributi.

La Ginevrina Assicurazioni, nella persona del signor Tettamanti, ha concretamente sostenuta l'iniziativa, manifestando un'attenzione per il mondo della Scuola e una sensibilità per i temi culturali che meritano plauso incondizionato.

